

Lazzaro, questa attesa non era per lui uno scherzo, qualcosa che non lo sfiorava, L'amore non può non toccare chi ama, non può non coinvolgere. È quanto suggerisce il termine greco del v.5, Gesù "voleva bene" (egapa), che significa non solo provava affetto, ma esercitava una vera e propria "attività di amore". L'amore è coinvolgimento, saper guardare in prospettiva, conoscere il senso spirituale del tempo. IL peccato è fretta... La nostra cultura contemporanea è segnata sin nei dettagli dalla corsa, dall'impazienza, e tutto è improntato alla logica del meglio e subito. L'attesa di Cristo fa vedere con chiarezza che il suo modo di procedere non è da "pronto intervento", da meccanico, da riparazione, ma è un rigenerare l'uomo nuovo. Cristo va da Lazzaro per destarlo, gli ebrei per mostrare solidarietà nella morte".

(Marko Ivan Rupnik, *Alla mensa di Betania*)

3. GESÙ AMICO FEDELE SI LASCIA TRADIRE E RINNEGARE

- 📖 Mt 26, 47-50 *AMICO CON UN BACIO TRADISCI IL FIGLIO DELL'UOMO?*
 📖 Gv 13, 1-30 *LI AMÒ FINO ALLA FINE*
 📖 Lc 22, 54-62; Gv 21,15-19 *SIMONE DI GIOVANNI MI VUOI BENE?*

“ Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: Prendetene e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi”
 (Preghiera Eucaristica III)

“L'amicizia si fa come si fa un'opera d'arte. Presi, attratti, e con un grande lavoro.

C'è una dimensione del canto nell'amicizia, c'è una dimensione della danza, c'è una dimensione del movimento artistico dello spirito, e c'è pure fatica, collaborazione, impegno comune. Ma qui si dischiude anche il mistero del dramma. Anche l'amicizia, come ogni amore, conosce allo stesso tempo la libertà e perciò il dramma. L'amicizia non conosce costrizioni e non esige contraccambi nelle relazioni. Per questo è sempre uno slancio e un'ascesi. All'amicizia sono proprie le lunghe notti di preghiera, di silenzio, di attesa. Nell'amicizia ci si aspetta l'un l'altro, eppure ci si affretta insieme. L'amicizia conosce i sentieri ai santuari, dove appartati, di nascosto, ci si inginocchia, si chiede perdono in lacrime”.

(Marko Ivan Rupnik, *Alla mensa di Betania*)

non ti potrà colpire la sventura, *
 nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
 Egli darà ordine ai suoi angeli *
 di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno *
 perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere, *
 schiacterai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *
 lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; †
 presso di lui sarò nella sventura, *
 lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni *
 e gli mostrerò la mia salvezza.

CANTO

Gesù Amico

La vocazione è essere chiamati all'amicizia con Gesù.

Gesù ti chiama a condividere con Lui i Sui "segreti", la Sua gioia.

Gesù Amico ti tende la Sua mano di amico per farti fare esperienza di Lui, per custodirti nel Suo Amore, attirarti a Lui, afferrarti, condurti al Suo Cuore e alla Sua sequela.

5 note su Gesù Amico per suonare la sinfonia della gioia, della tua vita in Lui, per Lui, con Lui.

1. GESÙ AMICO CHIAMA A CONDIVIDERE LA SUA AMICIZIA

- 📖 Gv 1, 35-39 *“ VENITE E VEDRETE ”*
 📖 Gv 15,14-16 *“ VI HO CHIAMATO AMICI ”*
 📖 Gv 19, 25-30 *GESÙ HA SETE DI AMICI*

“Colui che è toccato dall’amore non avrà più pace finché non avrà compiuto fino all’ultimo tutto ciò che può fare per aiutare l’amore a vincere”.

(Hans Urs Von Balthasar, *Gli stati di vita del cristiano*)

“Grande è il potere e la tecnica dell’amore che conquista e lega Dio stesso. Fortunata l’anima che ama, poiché ha il Signore come prigioniero, pronto a fare tutto ciò che essa vuole! Egli infatti ha una natura tale che, se lo prendono per amore e con le buone, non vi è parola e potere, per quanto forte, che valgano per Lui. Per amore invece lo legano con un solo capello”.

(S. Giovanni della Croce, *Cantico spirituale*, 32,1)

La tua sete

Signore Gesù, che dall’alto della croce ci hai fatto sentire la tua voce implorante, attirandoci a te secondo la tua promessa, siamo venuti per compiere i tuoi desideri.

Parla, Signore, perché la tua parola è per noi volontà; esprimi un desiderio e per noi sarà un comando. Ma la tua bocca riarsa non può che mormorare un «Sitio».

Signore, noi comprendiamo questa divina sete che sempre nella tua vita - dal pozzo di Sicàr al monte Calvario - ti ha cocentamente martoriato e siamo pronti a dissetarla. Vogliamo, come te, attendere il fratello lontano per il peccato, andare in cerca della pecorella smarrita, curvarci sul viandante ferito a morte dagli speculatori del male, attardarci con la samaritana, bisognosa dell’acqua di vita.

Ad ognuna di queste anime, Signore, insegneremo che solo tu sei pace e riposo vero e che solo attraverso te si può arrivare alla perfezione del Padre. Ricalcheremo le tue orme, ci stancheremo dietro i tuoi passi. Signore, assistici.

E quando la fragilità umana ci facesse vacillare, fallo risuonare più forte il tuo «Sitio» dall’alto della croce, come richiamo alla meta cui dobbiamo tornare. Ma non soli, Signore: con i fratelli che numerosi vogliamo riportare a te, eterno Pastore. E così sia. (G. Giaquinta, *Preghiere*)

2. GESÙ AMICO AMA, GIOISCE, SOFFRE, PIANGE PER GLI AMICI

📖 LC 10, 38-41 BETANIA, CASA DELL’AMICIZIA

📖 GV 11, 1-44 L’AMICO LAZZARO

“Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile, insensibile, stoico, impassibile. È della mia razza e io della sua. Lui è uomo e io quasi Dio.

Perché io potessi assaporare la divinità, Lui amò il mio fango.

L’amore ha reso fragile il mio Dio. Il mio Dio conobbe l’allegria umana, l’amicizia, il gusto della terra, della sue cose.

Il mio Dio ebbe fame e sete e si riposò nel sonno.

Il mio Dio fu sensibile, si irritò e fu dolce come un bambino.

Il mio Dio fu nutrito da una madre

e sentì e bevve tutta la tenerezza femminile.

Il mio Dio tremò dinanzi alla morte. Non amò mai il dolore, non fu mai amico della malattia. Per questo curò gli infermi.

Amò tutto quanto è umano il mio Dio: le cose, gli uomini, il pane e la donna, i buoni e i peccatori.

Il mio Dio fu un uomo del suo tempo, vestiva come tutti, parlava il dialetto della sua terra, lavorava con le sue mani, gridava come i profeti.

Morì giovane perché era sincero. Lo uccisero perché lo tradiva la verità che era nei suoi occhi. Ma il mio Dio morì senza odiare. Morì scusando che è più che perdonare. Il mio Dio gettato nel solco, schiacciato contro la terra, tradito, abbandonato, incompreso, continuò ad amare.

E comparve con un frutto nuovo tra le mani: la Resurrezione.

Per questo noi siamo tutti sulla via della Resurrezione: gli uomini e le cose.

È difficile il mio Dio che piange, che non si difende. Il mio Dio che sudò sangue prima di accettare la volontà del Padre. È difficile il mio Dio amico della vita.

È difficile il mio Dio fragile per quelli che continuano a sognare un Dio che non somiglia agli uomini”.

(Juan Arias)

“Gesù si avvicina alla tomba e si commuove anche lui, così che gli astanti possono constatare l’amore e l’amicizia che aveva per Lazzaro. È infatti una sapienza quella di saper contare gli amici quando si piange, e non quando si ride. È facile avere amici quando ci si diverte. Ma la verità dell’amicizia si rivela nelle lacrime, nella prova. Le lacrime possono essere di egoismo offeso, di orgoglio ferito, di disperazione, di tristezza, o anche lacrime di impotenza di fronte ad una tragedia. Ma possono essere pure lacrime di compassione, di un amore che si fa carico del dolore e della tragedia altrui e soffre con chi soffre. Colpisce che Cristo, nonostante ami Lazzaro e le sue sorelle, attenda, indugi. Ma certamente, vedendolo piangere qualche giorno dopo sulla tomba di